

potriano passer uno homo per uno di. *Item* scrive, ozi domino Renzo Manzino et domino Constantin Paleologo sono stati fiao apresso il campo nimico, qualli mai non si mosseno, ma steteno fermi a l'ordine et strettissimo; il che pensano, facino per essersi alleggeriti di fanti, et debillitati di cavali lizieri.

*Di sier Lunardo Zustignan, quondam sier Unfrè, date a Treviso a dì ultimo luio, horre 3 di note, drizate a' soi fradeli vidi letere.* Avisa, Coneian sin quella hora se tien, e quel podestà dimanda socorso e cambio per esser molto agravato di male. Scrive, di Treviso non è da dubitar, e si a zente, è lì, vorano far el suo dover, per aver tuti capi volenterosi di farsi honor, sì che è da star di bon animo; ben è vero, voria esser in tutto da 5000 fanti e danari per sovegnir, bisognando. Ma molti à questa opinion, mai el campo è per venir a campo de lì, e doman son per dirli al provedador, che li zentilhomeni, è qui, si doleno non esser adoperati. Da novo, el campo è dove l'hera, e vanno fazando mal in qua e in là. Ozi è andà da cavali 70 stratioti e balestrieri a cavallo, dize, mia 2 lontan dil campo predito e non hanno trovato niuno. *Etiam* si ha, per el contestabele di la Scala, che quando i nimici ave per forza Castel Novo, e fo morti tutti, eceto el castelan, nota, era sier Hironimo Miani, *quondam sier Anzolo*, qual l'ha per gratia, el qual castelan e do altri è presoni de' francesi, e che da poi che i fono a Feltre, sono andati a la volta di Cividal di Belun. Scrive, nostri li, a Treviso, si atendono a fortificarssì, e sti alozamenti, dati a quartier, dà gran fastidio al provedador, e questi soldati sono forte licentiosi, e sto nostro capetanio, domino Lorenzo di Zere, non li vol castigar, digando, ben faremo, e mai non compie, ma à gran cuor et si afatiga, e hora con la spada bastona e ferise e minaza de apichar el provedador nostro, e fa tuto per non tuor l'honor al dito capetanio; ma il signor Troylo Orsini è puto, è una bestia.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij per consultar in materia di danari. E nota. Eri sera li casieri mandono ducati 5000 a Padoa et 2000 a Treviso.

*Di Padoa vene letere, di ozi, horre 17.* Come il provedador Griti era pur con la febre, e si havia in quella matina voluto comunicar, e resterà lì per veder quello sarà la note, nè si partirà. Altro non scriveno di novo, *solum* il governador havia la note auto la febre, et il proveditor Moro stava meglio. Nota. Lì, im Padoa, è assaissimi amalati di febre, e a Treviso e per tutto, e più in questa terra, ch'è un numero infinito di febradi.

*Di Treviso, di questa matina, vene letere 227*  
dil provedador et podestà unidi. Come per do francesi di monsignor de la Flota, presi questa matina da' stratioti et examinati, dicono, il campo esser fra Monte Beluna et la Pieve. Dimandati se li fanti alemani, andati verso Feltre, erano tornati, dicono di no, et che potevano esser da 2000 soto 4 bandiere. Dimandati, quante bandiere sono de' alemani, diseno non saper et fanti francesi da 3 in 4000, e lanze francese 600, et che erano poche artellarie. Dimandati se si voleno levarsi, dicono che heri diceano di levarsi questa matina, perchè, non venendo lo imperador, voleno mandar via la artelaria, et che non hanno possuto mai intrar nel bosco del Montello, et che heri sera fu fato una crida, che in pena de la forecha alcun non passasse la Piave, et che si alcun à passato la Piave, son stà guidati da Franceschim, Hironimo Barbo et Vector da Martignago et Zuam da la Vedoa, tuti trivisani. *Item* scrive, in questa hora l'è zonto di qui uno fameglio di Mercurio Bua, capo di stratioti nel campo nimico; riporta, nimici haver fato la cria, che fin do di si voleno levar et andar verso Castelfranco et Bassam.

Fo expedito, per colegio, letere in risposta al cardinal Regin. *Item* in Hongaria a l' orator nostro con li avisi auti di Roma, et altri successi de qui de li inimici.

*A dì 2 septembrio, la matina.* Tuta la terra jubileo per le nove optime venute si di Roma come di Padoa, per la vitoria auta per nostri contra francesi, come dirò di soto.

*Di Roma aduncha fo letere, di 26 et 27, di l' orator nostro.* Chome il papa era miorato assai, imo varito s' il non fa disordine, ma non si vol vardar, et fa assa' desordeni; pur tuta Roma è in arme. E il sumario di le publice seriverò di soto, inteso arò et lete sarano in colegio e pregadi. *Etiam* quelle dil prothonotario Lipomano, drizate a sier Hironimo, suo fratello.

*Di Padoa, di provedadori zeneralì e rectori vene letere, di eri sera, hore 3 di note.* Chome il Griti partiva, a horre 14, per Venetia; havia auto pur la febre. Il governador e Moro stavano meglio. *Item*, avisano una vitoria abuta per nostri cavali lizieri su quel di Marostega, a Villa Longa e Sandrigo, et di cavali e presoni menati im Padoa a horre 2 di note, e cariazì assa' presi et con summa. Laude di sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, e domino Jannes di Campo Fregoso, che fo a dita cavalehata, e sopra tutti il conte Guido Rangon, qual ben si portoe, fu fato prexon da' inimici e poi ritor-